

► DANNI GIALLOROSSO

Il saccheggio del sistema sanitario In 10 anni prosciugati 37 miliardi

Monti ha inferto i tagli maggiori, poi Renzi per gli 80 euro e il M5s per il reddito hanno pescato sempre da lì. Pd e Leu promettono di investire 10 miliardi l'anno, ma il deficit bloccato al 2% dall'Ue svela che è una palla

di **MADDALENA GUIOTTO**



■ Ammonta a 37 miliardi di euro il bottino sottratto in dieci anni dai governi alla spesa sanitaria. Il nuovo esecutivo giallorosso, nonostante le dichiarazioni fatte, numeri alla mano, non sembra nelle condizioni di invertire la tendenza. I dati sono nel report «Definanziamento 2010-2019 del Ssn», appena pubblicato dalla Fondazione Gimbe. Dal 2010 tutti i governi, contro le emergenze finanziarie del Paese, hanno attinto ai fondi sanitari, capitolo di spesa pubblica più facilmente aggredibile rispetto, ad esempio, alle pensioni. Hanno così contribuito a «sgretolare il Servizio sanitario nazionale», afferma **Nino Cartabellotta**, presidente Gimbe. In base all'ultimo Documento di economia e finanza (Def) e, soprattutto, considerando le risorse assegnate dalla Legge

Il Patto per la salute, strumento utile a sbloccare i fondi, non è stato firmato



VOLTO NUOVO Leu, in cambio dell'appoggio all'inciucio, ha ottenuto per Roberto Speranza il ministero della Salute (prima del M5s) [Ansa]

di Bilancio, complice la mancata stipula del Patto per la salute (accordo triennale programmatico e di spesa tra governo e Regioni), secondo gli esperti, sono messe a rischio le risorse aggiuntive 2020-21, confermando l'Italia agli ultimi posti per spesa sanitaria nei Paesi occidentali (Ocse) e tra i G7.

In termini assoluti il finanziamento pubblico in dieci anni è aumentato di 8,8 miliardi. La crescita media dello 0,9% annuo è però inferiore all'inflazione media annua (1,07%). Dei 37 miliardi di euro saccheggianti al fondo sanitario dal 2010 in poi, 25 sono stati sottratti tra il 2010-15 dalle manovre finanziarie, gli altri 12 non sono proprio stati finanziati. Nonostante le raccomandazioni dell'Ocse, che nel gennaio 2015 aveva richia-

mato il nostro Paese a contenere la spesa sanitaria senza «intaccare la qualità dell'assistenza», i governi, si legge nel documento, hanno fatto scelte allocative per incrementare i sussidi individuali (bonus 80 euro di **Renzi**, reddito di cittadinanza M5s) con il solo (fallito) obiettivo di aumentare il consenso elettorale.

Intanto, il fabbisogno sanitario nazionale aumenterà di 2 miliardi per il 2020 e di 1,5 nel 2021, ma il finanziamento è subordinato alla firma, tra governo e Regioni, del Patto per la salute 2019-21, che è fermo. Non aiuta inoltre quanto previsto dal Def 2019 che ha ridotto progressivamente il rapporto spesa sanitaria/Pil dal 6,6% nel 2019-20 al 6,5% nel 2021 e al 6,4% nel 2022. Rispetto agli altri Paesi occidentali (Ocse) colpisce in

negativo l'incremento percentuale della spesa sanitaria pubblica che, tra il 2009-18, in Italia ha segnato un 10% contro il 37% della media Ocse. Del resto, i dati aggiornati al luglio 2019 dimostrano che l'Italia è ben al di sotto la media Ocse, sia per la spesa sanitaria pro capite totale (3.428 dollari contro 3.980), sia per quella pubblica (2.545 dollari rispetto a 3.038), precedendo solo i Paesi dell'Europa orientale oltre a Spagna, Portogallo e Grecia. Sono ormai incolmabili le differenze in termini assoluti sulla spesa pubblica pro capite totale tra i Paesi del G7. Nel 2009 la Germania ha investito 1.167 dollari in più dell'Italia (3.473 contro 2.306), pari a +50,6%. Nel 2018, con i 5.056 della Germania contro i 2.545 dell'Italia, la differenza è passata a 2.511

CASO DI OMONIMIA A VIMERCATE (MB)

Trasfusa con il sangue sbagliato Muore dopo operazione al femore

■ Un clamoroso scambio di persona per una trasfusione di sangue è costato la vita a una donna di 84 anni. **Angela Crippa**, morta all'ospedale di Vimercate (Monza) dopo un intervento al femore. Secondo la ricostruzione dello stesso nosocomio, all'anziana - dopo l'intervento di routine - è stata effettuata una trasfusione ma - probabilmente per un caso di omonimia - le è stata destinata la sacca di un'altra paziente, con un gruppo sanguigno diverso dal suo, cosa

che ha causato una grave crisi emolitica. La donna è finita in rianimazione ma non c'è stato nulla da fare.

La direzione sanitaria ha immediatamente avvertito la Procura e ha attivato un'indagine interna, sollecitata anche dall'assessorato alla Sanità della Regione Lombardia. Episodi simili sono comunque «rarissimi, se ne verifica circa uno ogni 3 milioni di sacche di sangue trasfuse», ha detto all'Ansa, il direttore del Centro nazionale sangue (Cns).

dollari (+97,7%).

«Le prime dichiarazioni del neo ministro della Salute **Roberto Speranza** (Leu)», osserva **Cartabellotta**, «non lasciano dubbi sulla volontà di preservare e rilanciare una sanità pubblica e universalistica e di rifinanziare il Ssn». Il ministro ha definito la carta Costituzionale il faro per il suo programma, affermando che «la spesa sanitaria non è un costo ma un investimento per la salute». Tuttavia, il programma di governo giallorosso e il discorso per alle Camere per la fiducia bis del premier **Conte**, al di là della volontà di attuare «un piano straordinario di assunzioni di medici e infermieri», contengono solo un generico impegno a difendere la sanità pubblica, senza prevedere esplicitamente il rilancio del finanziamento per il Ssn.

«In tal senso», puntualizza **Cartabellotta** riferendosi alla nota di aggiornamento del Def 2019, «se si volesse attuare la cosiddetta Quota 10 proposta dal Partito Democratico (10 miliardi di investimenti aggiuntivi nei prossimi tre anni) occorrerebbe incrementare il rapporto spesa sanitaria/Pil almeno dello 0,2-0,3% per ciascuno degli anni 2020-22», che invece sono previsti in riduzione. Inoltre, come viene fatto circolare dal Mef, l'obiettivo del neo ministro dell'Economia **dem Roberto Gualtieri** è di mantenere il deficit al 2% - alla faccia delle promesse «espansioni-

L'Italia è ultima per risorse destinate alla cura delle persone tra i Paesi del G7

ste» - (con l'1,3% destinato a bloccare i rincari Iva), i margini per un incremento di spesa sono ridotti al lumicino.

Considerato che «almeno il 50% degli oltre 37 miliardi sottratti alla sanità pubblica», continua il presidente Gimbe, «negli ultimi dieci anni sono stati scippati al personale dipendente e convenzionato, il piano di assunzioni straordinarie di medici e infermieri di governo, se da un lato sicuramente contribuirà a risolvere la carenza di risorse umane, dall'altro non concretizza nessun rilancio delle politiche per il personale sanitario che non deve solo essere adeguatamente rimpiazzato, ma soprattutto (ri)motivato con l'allineamento delle retribuzioni a standard europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAFFÈ CORRETTO



DENTRO E FUORI Kristalina Georgieva e Christine Lagarde [Ansa]

«Repubblica» fa la serenata rock al Fmi

di **GUSTAVO BIALETTI**

■ Volevate sapere se il Fmi è cosa buona e giusta per tutti noi? E adesso che non la guidate più l'elegante madame **Christine Lagarde**, sarà sempre il faro mondiale delle politiche economiche? La risposta a queste due fondamentali domande compariva ieri su *Affari & Finanza*, il supplemento economico di *Repubblica*, in un graffiante paginone così intitolato: «Al Fmi una economista dell'Est che sente i Queen e

ama l'ambiente». Praticamente una figlia dei fiori.

E invece no, anche questa fan di **Freddie Mercury** è pronta a fare un paio di passi alle nazioni che non adotteranno le ricette del Fondo in caso di crisi: aumento delle tasse, taglio dei servizi pubblici, dell'assistenza e delle pensioni, aumento della produttività. Ma la signora **Kristalina Georgieva** (66) deve essere proprio la tipa con la quale andresti a un concerto degli Abba. Intanto, da bulgara, ha visto il comuni-

simo e «ogni mattina, per andare a seguire i corsi di economia all'Università di Sofia, incrociava il busto di **Karl Marx** [...] Era il 1976 e sognava di riuscire ad abbandonare la monotonia oppressiva della Bulgaria di quei tempi».

Il futuro capo del Fondo in effetti ha poi studiato alla London School e al Mit. E poi «ha il volto dolce e un po' segnato dai ricordi». Perché tra un luogo comune e l'altro ci vuole anche un po' di poesia. Essendo stata ad della Banca Mondiale, viene

poi dato per certo che abbia «un profilo adatto per le sfide dei tempi, dall'eguaglianza, al clima, ai generi, all'apertura dei commerci». Trattandosi di temi tra loro non proprio similissimi, ci è utile leggere una sua confessione: «Le migliori idee mi vengono sotto la doccia, ascolto i Queen, vado al lavoro in auto elettrica e faccio anche 18 riunioni al giorno». Allora, con il permesso di **Greta**, le consigliamo 18 docce al giorno e una sola riunione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA